Mons. Rosaz
e le Sue opere

Sped. in abb. post. 2, comma 20/c, Legge 662/96 - Filiale di Torino - Secondo semestre

Giugno 2026 • n. 1

800 ANNI DI PACE
Francesco, Fratello di tutti

San Francesco, Fratello nostro, tu che ottocento anni or sono
andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato,
ti chiediamo che in questo tempo afflitto da conflitti e divisioni,
tu possa intercedere perché diventiamo operatori di pace:
testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo.

Amen

Direzione
Istituto Suore Francescane
Missionarie di Susa
P.tta Carlo A. Rana 5
10059 Susa (To)
Tel. 0122.622030
E-mail: segreteriacasamadre
@francescanerosaz.org
web: francescanerosaz.org

Autorizzazione del tribunale n. 560 del 14/12/61

Direttore responsabile
Suor Melis M. Ausilia

Grafica e stampa
Graffio snc
Borgone Susa (To)
Tel. 011.9641007
E-mail: info@studiograffio.it
www.studiograffio.it

RICORDA...

Disdette

Si prega di voler segnalare alla Redazione **Tel. 0122.622030 segreteriacasamadre @francescanerosaz.org** quando un abbonato è deceduto o non si vuole più ricevere la rivista. Grazie

Sommario

EDITORIALE - Il tesoro di Susa 3
A tu per tu con Francesco vivo 4
Via Crucis: segno di una comunità in movimento 6
La Pasqua tra le montagne del Kelmend 7
Pellegrinaggio ad Sanctum Sepulchrum 8
Farmi tutto a tutti 10
Un compleanno da ricordare! 11
Eccomi Signore, alla Tua chiamata rispondo si! 12
Vacazione: dono d'amore 13
Il mio piccolo si! 14
Tutti noi siamo per una pace disarmata e disarmante 15
Nella comunione dei Santi con Francesco di Paola e Francesco di Assisi 16
Ho scelto di essere cristiana 17
La vita consacrata è in festa 18
Il mio essere missionaria a Roma 19
Nel segno della pace 20
La mia partecipazione alla festa del Beato Rosaz 21
Una raccolta fondi per il nuovo salone 22
Vedo un ramo di mandorlo 24
Testimonianza della carità materna del Beato Rosaz in Mozambico 25
ANEMON ODV e Suore Francescane di Susa 26
Arrivederci in cielo Suor Irene 27

MISSIONI

Dall'Albania Dolcezza ferma e fermezza dolce... 28
Dal Brasile Il segreto della vita 29
Dal Mozambico Sui tuoi passi Beato Rosaz 30

OFFERTE PER IL PERIODICO

Le suore francescane missionarie di Susa ringraziano i sostenitori del periodico "Mons. Rosaz e le sue opere" e propongono di **NON INVIARE PIÙ L'OFFERTA TRAMITE IL C/C POSTALE (che è chiuso)**, ma invitano a versarla ai seguenti IBAN:

San Paolo - Istituto Suore Terziarie di San Francesco
IT 83 Q 03069 096061 00000 115332

oppure: ***Unicredit - Istituto Suore Terziarie di San Francesco***
IT 95 D 02008 31060 000003144745

Per **sostenere la vostra ADOZIONE o i PROGETTI** vi chiediamo gentilmente di effettuare il versamento all'**IBAN IT43D0326831060053849282580** dell'Associazione MISSION BEATO ROSAZ

IL TESORO DI SUSA
Un cammino d'Amore con il Beato Rosaz

In un mondo segnato da tensioni profonde, notiamo spesso un certo estremismo nelle relazioni che attraversa ogni età, cultura e religione. Purtroppo, assistiamo ancora oggi ad atti di dominio e violenza verso i più indifesi – minori e donne – talvolta paradossalmente giustificati dietro i concetti di "protezione" o, peggio, di "amore".

Come possiamo, allora, conciliare il comandamento di Gesù – "**Amatevi**" – salvaguardando il massimo rispetto per la libertà di ciascuno? Amarsi gli uni gli altri, proprio come Gesù ci ha insegnato, resta il cuore pulsante della vita cristiana. Tuttavia, questo amore non è mai un'imposizione, ma una libera scelta del cuore. È un insegnamento che brilla di luce propria, specialmente nei tempi difficili: promuove l'unità e accende la speranza, offrendo sostegno a chi cerca di sopravvivere tra le macerie delle guerre o la devastazione delle calamità naturali.

Per imparare a camminare in questa direzione, anche quando ci sentiamo fragili nella forza e nella salute, possiamo guardare a chi ha lasciato un'impronta indelebile. Insieme, scopriamo un "**tesoro nascosto**" proprio a Susa: **il Beato Edoardo Giuseppe Rosaz (1830-1903)**. Vescovo della nostra città e Fondatore delle Suore Francescane Missionarie di Susa, egli fu un instancabile "padre dei poveri", capace di trasformare la carità in opere concrete di vicinanza e accoglienza.

Egli è **la perla preziosa** che, una volta scoperta, diventa un patrimonio da custodire con profonda venerazione. C'è ancora tanto da valorizzare della sua figura; è proprio lui a prenderci per mano, mostrandoci che la vera libertà non è fare ciò che si vuole, ma avere il coraggio di scegliere il bene dell'altro. Attraverso la sua vita, il Rosaz ci aiuta a gustare profondamente le parole: "Amatevi come io vi ho amati" (Gv 13,34).

La sua esistenza è stata una sfida continua, eppure è rimasta sempre ancorata alla fiducia e alla gioia. Quella fiamma di carità che animava le sue giornate nasceva dal desiderio di "***farsi tutto a tutti***", testimoniando che l'amore autentico non schiaccia mai la dignità altrui, ma la libera. Oggi, ciò che possiamo fare è accogliere questo invito in piena libertà e rispondere con la nostra vita: ***Amatevi, come Lui ci ha amato***!

Sr. Ana Beatriz - Madre

A TU PER TU CON FRANCESCO VIVO

Quest'anno 2026 è un tempo molto importante per ii mondo francescano e non solo.
Si ricordano gli 800 anni dalla morte di San Francesco, Papa Leone ha indetto l'anno giubilare francescano e dal 22 febbraio al 22 marzo 2026 ad Assisi c'è stata l'ostensione straordinaria delle spoglie di San Francesco. Riguardo a questo ultimo evento, c'è chi ha pensato subito ad un fine economico: la visita e stata gratuita.
C'è chi ha obiettato che fosse una scelta macabra, magica, fonte di disagio. Altri hanno pensato che Francesco non fosse contento di questa sua celebrazione.
A tale proposito e fondamentale comprendere che non e stata commemorata la morte di San Francesco come si farebbe per un personaggio storico del passato, per ricordarne le gesta o eventuali grandi scoperte o opere.
Questo, invece, e stato un gesto profondamente legato alla tradizione cristiana, che da sempre riconosce valore al corpo, anche a quello morto, perché il corpo è legato alla risurrezione, per cui la Chiesa ha sempre custodito con rispetto le reliquie, non come oggetti ma come segni di una vita donata.

Anche Francesco quindi avrebbe compreso, forse ne sarebbe state contento, che questa fosse un'occasione per incontrarci, per parlarci della sua vita e di Cristo in lui.
Viene da chiedersi: perché 370.000 persone (sarebbero state molto di più se l'ostensione fosse durata più a lungo) sono arrivate ad Assisi per sostare brevemente davanti ai resti mortali di Francesco?
Sostare davanti alle sue spoglie mortali e stata innanzitutto l'opportunità per un incontro speciale con lui che, nonostante ii suo corpo consumato, e ancora vivo in mezzo a noi.
Come un chicco di grano caduto nella terra, il corpo di Francesco è diventato un seme fecondo che continua a fruttificare ("...se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". Gv 12,24-26).
Il primo morire di Francesco è stato quello di spogliarsi, di perdere tutto per diventare poi radice capace di generare, sostenere, nutrire una fraternità universale e di comunicare con tutta la creazione.
Francesco è stato quel seme che è germogliato, ha attraversato la storia e continua ad abitarla, parlandoci della sua vita vissuta nel totale dono di sé, nell'amore dato e ricevuto, che nessuna fragilità può cancellare.

La venerazione delle sue spoglie, ossa consumate dalle malattie, dalle fatiche, dalle penitenze, dalle prove della vita e dal tempo, dal suo spendersi per gli altri, ha un duplice significato. Da un lato è l'espressione della devozione e del nostro amore per Francesco che, per la sua testimonianza semplice e umile, ma radicale, ci indica la verità del Vangelo. Dall'altro lato, questa venerazione è stata un invito a comprendere che tutti possiamo lasciarci provocare e incoraggiare a sperimentare la morte al nostro egoismo e ad abbracciare la logica del dono di se, del perdono e della solidarietà.

Alcune testimonianze di chi ha vissuto l'esperienza e la grazia di avvicinarsi alle spoglie di San Francesco.

"Il 9 marzo ho avuto la grazia di poter venerare e sostare presso le spoglie di San Francesco. Era tanta l'emozione per quello che dopo poco i miei occhi avrebbero visto! Arrivata lì, però, ho preferito chiuderli è vedere con gli occhi del cuore. Io credo che l'ostensione delle reliquie sia un invito a riflettere sulla nostra esistenza, a guardare la vita con maggiore consapevolezza. Non avevo davanti a me un mucchietto di ossa, appartenute ad un uomo vissuto otto secoli fa, ma ciò che queste emanavano: una luce radiosa che ha attratto una folla immensa con fede profonda, tangibile, un grande esempio di vita vissuta radicalmente nel Vangelo. Non ho potuto fare a meno di pensare al chicco di grano che se non muore non porta frutto. Così è stato per il Poverello di Assisi che dopo 800 anni ispira l'umanità intera sulle vie della pace, della fraternità, del servizio agli ultimi, della cura del creato".

Anna

"È stato come se Francesco stesso ci avesse chiamati per stare un po' con lui, in un clima di preghiera e di compostezza surreale. Nella teca non ho visto i resti di un uomo, bensì un seme che da 800 anni non ha mai smesso di germogliare. Francesco è vivo perché uomini e donne cercano ancora oggi di vivere ii carisma che egli ha suscitato nella Chiesa. Sono tornata a casa toccata nel profondo, con il desiderio ancora più forte di conoscerlo e di camminare con lui".

Dominique

"È stato molto emozionante sostare davanti a ciò che rimane del corpo di Francesco; un corpo corrotto come quello che sarà per ciascuno di noi, ma un corpo che e stato tempio dello Spirito Santo, amato da un Padre misericordioso e nostro Fratello in Cristo. Non mi ha spinto la curiosità di vedere delle ossa, ma piuttosto la necessita di accostarmi a lui per pregarlo da vicino di aiutarmi ad essere, come lui, occhi per vedere, orecchi per ascoltare, voce per consolare, mani e braccia per abbracciare e piedi per camminare incontro ai fratelli, soprattutto a quelli più fragili e bisognosi".

Daniela

Ci aiuti San Francesco a non morire spiritualmente e interiormente, a leggere ii presente alla luce del suo esempio; ci ispiri una mentalità e degli atteggiamenti che rendano la nostra vita un capolavoro, al di là delle nostre fragilità, perché chiamati alla gloria nella comunione con Cristo e con i Santi.

Fraternità OFS

VIA CRUCIS: SEGNO DI UNA COMUNITÀ IN MOVIMENTO

"Piango la Passione del mio Signore. Per amore a Lui non mi vergognerei di andare piangendo e singhiozzando per tutto il mondo. Così scrisse San Francesco per esprimere la sua emozione di fronte all'esperienza del Crocifisso, origine della sua conversione [...]".

Con queste parole ha avuto inizio la Via Crucis cittadina, un cammino di preghiera che ogni anno chiama i fedeli della nostra Parrocchia a percorrere le vie della Città. Nell'anno in cui ricorrono gli ottocento anni dalla morte del Santo, la figura di Francesco d'Assisi è stata posta al centro della celebrazione, diventando guida e riferimento spirituale lungo le quattordici stazioni della Via Dolorosa. Per tale motivo, quest'anno si è deciso di intraprendere un tragitto diverso: partendo dal cortile del Vescovado, i fedeli hanno accompagnato la Passione di Gesù percorrendo alcune vie del centro storico, per poi riunirsi all'interno della chiesa giubilare di San Francesco.

La partecipazione numerosa ha visto la presenza di bambini e ragazzi del catechismo e del gruppo giovani, che hanno saputo mettersi a servizio, in modo specifico nelle letture e nel guidare la processione portando la croce e le candele.
È sempre difficile, specialmente per i bambini e gli adolescenti, vivere momenti intensi di preghiera, dove si richiede maggior attenzione e silenzio. Noi del gruppo giovani, tramite la nostra presenza e il nostro coinvolgimento, speriamo di avere dato inizio a un legame tra generazioni diverse, che devono saper sempre di più accogliersi e camminare insieme.
Così, il cammino percorso tra le vie della città non è soltanto memoria della Passione, ma diventa anche segno di una Comunità in movimento, capace di rinnovarsi e di crescere insieme, lasciandosi guidare dallo spirito di fraternità e semplicità che Francesco d'Assisi ha testimoniato con la sua vita.

Marta Pasquetto

LA PASQUA TRA LE MONTAGNE DEL KELMEND

Il Triduo Pasquale e la solennità di Pasqua, vissuti nei villaggi delle montagne del Kelmend, sono stati per me molto più di un momento liturgico, sebbene intenso: è stato un viaggio dell'anima, un'esperienza profonda che ha toccato il mio cuore, perché mi ha fatto vivere in modo autentico il significato più vero della Pasqua.

Sono partita con entusiasmo, lasciando il quotidiano per salire verso villaggi semplici, quasi nascosti tra le montagne, dove la vita scorre con ritmi diversi e spesso con meno mezzi, ma dove ho trovato qualcosa di immensamente prezioso: la relazione tra le persone, improntata sulla semplicità, sulla partecipazione attiva e sulla collaborazione gioiosa. Le strade erano strette, le case modeste, ma dietro a ogni porta che si apriva venivamo accolte da un sorriso sincero e da uno sguardo pieno di calore.

Il Venerdì Santo, con la sua atmosfera raccolta e carica di significato, mi ha fatto percepire la forza della fede di quelle persone che, pur vivendo con poco, sovente nella sofferenza e nelle privazioni, non smettono mai di sperare.

Il silenzio del Sabato Santo, tra le montagne, sembrava ancora più profondo: un invito a rientrare in noi stesse, a riflettere sull'Amore che si dona senza riserve.

Abbiamo visitato diverse famiglie e, entrando nelle loro case semplici ma piene di vita, ti sentivi a casa tua, perché ti offrivano tutto quello che avevano ed era impossibile uscirne a mani vuote: miele, formaggio, burro, carne, uova, raki... insomma, tutto quello che avevano lo condividevano con noi. **In ogni incontro si percepiva una ricchezza diversa, quella che nasce dalla gioia della condivisione, dalla gratitudine per le piccole cose**.

I bambini ci guardavano con curiosità e gioia, mentre gli anziani coglievano l'occasione per raccontare storie di vita, di sacrifici e di fede. Queste emozioni che ho vissuto, le sensazioni che ho percepito, mi hanno fatto capire che **la vera Pasqua non è solo una celebrazione, ma un'esperienza, un "fare memoria di..." da vivere in comunione con gli altri, soprattutto con chi ha più bisogno di sentirsi visto, ascoltato, amato**.

Il Sabato Santo è stato forse il momento più emozionante: nell'atmosfera di quei villaggi avvolti dal silenzio ho provato una gioia autentica, semplice e profonda, quella che si sperimenta quando si riscopre il vero senso della vita.

Questo Triduo e questa Pasqua, vissuti in modo così diverso e profondo, mi hanno insegnato tanto: che la felicità non dipende da ciò che si possiede, ma da ciò che siamo, da come sappiamo amare, da ciò che siamo disposti a donare.

Sono tornata a casa diversa, con il cuore colmo di gioia e di gratitudine al Signore per questo grande dono, con uno sguardo nuovo. Le persone, i villaggi, il paesaggio alpestre sono rimasti dentro di me come un dono prezioso. Forse il vero significato di questa esperienza è proprio questo: **portare con me la luce, la semplicità e la capacità di amare che ho sperimentato nella mia vita di ogni giorno**.

Florida Pepushaj

PELLEGRINAGGIO AD SANCTUM SEPULCHRUM

Con la Confraternita di San Giacomo, 26 febbraio - 12 marzo 2026

Siamo partiti nel tuo nome, non ci abbandonare. Fa che il nostro cammino verso la Santa Meta non sia vano. "Guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto. Non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita" (Dt 8-9). Ricordare e narrare: narrare per non perdere il significato di un'esperienza per la vita; narrare per comprendere la realtà drammatica della guerra che abbiamo vissuto. Tornando al quotidiano, senza bombe e minacce, corriamo il rischio di dimenticare.

L'imprevisto: allarmi e droni

La pace della splendida natura in fiore dove camminiamo è lacerata, il 28 febbraio, da rumori assordanti, sirene sui telefoni, aerei, un elicottero... *Laudato sie mi' Signore cum tutte le tue creature, spezialmente messer lo frate sole,* ripeto nel cuore con San Francesco. Il Custode di Terra Santa, Fra Francesco Lelpo, cita un verso della poesia di Montale "Prima del viaggio: l'imprevisto è la sola speranza". L'imprevisto della guerra è l'occasione che Dio ci dà per rivelarci a noi. Fra Francesco ci dona una stupenda definizione di Terra Santa: Gn 28,*17 Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo*. Veniamo raggiunti dall'evento di salvezza attraverso il santuario che è l'uomo vivente. "Voi incontrate PIETRE VIVE in questi giorni", ci dice il Custode.

Il 2 marzo a Gerusalemme, tra allarmi, spesa, cucinare insieme, creiamo fraternità nell'ostello di Maria Bambina delle suore francescane di S. Elisabetta di Ungheria, patrona dell'OFS (mi sento a casa). Alle lodi il salmo 41: *Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui salvezza del mio volto e mio Dio*. DIRIGERE I NOSTRI PASSI SULLA VIA DELLA

PACE. Quante volte ho pregato con queste parole del Benedictus... distrattamente e per abitudine. Ora si incidono a fuoco nel cuore: la Parola è davvero spada affilata a due tagli.
Il pellegrinaggio si trasforma in un susseguirsi di incontri e testimonianze. **Suor Valentina di San Giuseppe dell'Apparizione**, ci incalza: "Alla fine voi incontrate il Signore qui. Cosa dice ciò alla vostra storia? C'è tanto bisogno di ASCOLTO, di fare spazio al dolore dell'altro". **Fratel Abiel**, eremita, consacrato dal Patriarca per l'unità della Chiesa: "Fare esperienza del Regno di Dio oggi e vivere la Croce con il fuoco dello Spirito Santo. Il monaco è un pazzo per amore di Dio". Penso a san Francesco, il giullare di Dio. Efficace la sua definizione di discernimento: far decantare l'acqua del Giordano. Silenzio nell'eremo, la propria stanza (San Francesco usava il suo cappuccio), richiesta dello Spirito Santo, che il Signore dona sempre in abbondanza a chi glielo chiede (Lc 11,11-13). Incontriamo al Patriarcato Latino **Maria Ruiz Rodriguez**, iconografa, consacrata nell'Ordo Virginum: ci racconta il progetto del Patriarca Pizzaballa dei quattro Vangeli in arabo, con le miniature originali create da Maria. Le icone sono un pellegrinaggio. L'immagine non decora, si inserisce nel testo, che in origine era un testo continuo. IMMAGINI COME LUOGHI DI INCONTRO, SENZA BARRIERE. Ecco il messaggio più forte, in questo tempo di odio e di muri. Appesa al muro l'icona della Madonna Odighitria, che indica il cammino a noi pellegrini. Incontriamo il **Patriarca Gianbattista Pizzaballa** e gli consegniamo tutte le offerte raccolte. Dice: "La Chiesa è il luogo custodito dal Signore, occorre mantenere relazioni, ma ora purtroppo è il tempo della violenza, si può solo seminare e attendere. Cita la lettera ad un Ministro di San Francesco: L'eremo è una fuga: tu devi stare, anche se ti prendono a botte. Non pretendere che diventino cristiani migliori. Via Dolorosa VI Stazione: la porta azzurra si apre e ci accolgono le **Piccole Sorelle di Gesù**, che vivono ai confini (Charles de Foucauld), dove il CONFINE DIVENTA SOGLIA. *Etre avec*, stare con, qui e ora. In questo contesto di violenza vedere il volto delle persone (la Veronica), dare un nome, prendersi cura, sapere quello che soffrono. Vita di preghiera, che arriva là dove non arriviamo noi.
Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese (Mt 2,12): da Gerusalemme in bus scendiamo a Gerico (400 m), costeggiamo il Mar Morto, il deserto del Neghev, poi l'arido deserto del Sinai in Egitto, dove rivivo le scene dell'Esodo. Volo da Sharm e poi dal Cairo per Roma.

Ti ringraziamo per averci chiamato al Santo Viaggio. Facci giungere sani e salvi al termine del cammino e tornare illesi e felici alle nostre famiglie. (Preghiera del pellegrino).

Cinzia Beatrice

FARMI TUTTO A TUTTI (1 Cor 9,23)

Sono stata bloccata una settimana nel villaggio di Macia, insieme a molti altri fratelli e sorelle, a causa delle inondazioni sulla strada Nazionale che da Jnhambane porta a Maputo (Mozambico).
Questo momento di dolore e di preoccupazione è diventato per me un'opportunità per vivere in solidarietà con le sofferenze di tanta gente (adulti, mamme incinte, bambini...) abbandonati al loro destino dal governo. Il Signore ha voluto farmi vivere in pienezza il mio essere mamma, generatrice di vita e di speranza e il mio farmi tutta a tutti.
Eccomi Francescana Missionaria di Susa, a condividere il nostro carisma con altre suore di altre congregazioni, ecco la gioia di essere consacrate a Dio e chiamate per una missione: "quello di salvare con il corpo anche le anime".
Con i deboli mi sono fatta debole... e non ci sono mancati momenti di condivisone della parola di Dio, momenti di adorazione, momenti di condivisione del pasto e della missione nel servire la colazione, il pranzo e la cena ai fratelli rifugiati. Non avrei mai immaginato che all'inizio dell'anno avrei potuto vivere una vita fraterna intercongregazionale così ricca.
Grazie Signore per questa bella esperienza vissuta insieme ad altre cinque congregazioni (suore di San Vicenzo de Paoli, Suore Diocesane di Maputo, Missionari di Villa Regia, Suore Francescane Missionarie di Susa). Siamo state accolte nella casa delle Suore Francescane Missionarie di Nostra Signora.
Un Sincero ringraziamento alla superiora della casa, Suor Cristina e alle sue sorelle che ci hanno accolte con affetto. **Un obrigado di coração alla Madre e tutte voi sorelle che ci avete accompagnate con la vostra preghiera e l'affetto**.
Insieme eleviamo le nostre suppliche a Dio e chiediamo la sua misericordia per questo popolo sofferente. "Dio dona la Grazia di vivere ciò che ci chiede" (B. Rosaz).

Grazie a tutti per il sostegno Spirituale e umano. Dio vi benedica! Unite nella preghiera.

Ir. Isabel

UN COMPLEANNO DA RICORDARE!

Che bella e gioiosa giornata abbiamo trascorso il 17 febbraio 2026!
A Condove presso la casa di riposo delle Suore, abbiamo festeggiato il **"CENTODUESIMO COMPLEANNO" della nostra carissima Suor Antonina**.
La festa è iniziata con la partecipazione alla Santa Messa di ringraziamento al Signore per il dono della vita e per aver accolto la chiamata alla vocazione religiosa nella congregazione delle Suore Francescane Missionarie di Susa. Certamente dal cielo il Beato Rosaz non mancherà di proteggere e colmare di benedizioni la sua Figlia, per la testimonianza di fedeltà resa e di partecipare alla nostra gioia.
Siamo quindi passate all'apertura dei regali delle numerose amiche invitate, alcune giunte anche da Roma, dove per molti anni, la festeggiata ha svolto la sua missione presso la scuola materna di Prima Porta. Quindi la festa è continuata con la condivisione di un ottimo pranzo consumato in allegria e coronato, come si conviene, da una grande torta commemorativa dell'evento.
Cara Sr. Antonina, di compleanni insieme ne abbiamo già festeggiati tanti. A partire da quando la tua missione ti ha portata a Torino all'Oasi Santa Chiara dove io donavo un po' del mio tempo servendo ai tavoli e tu, cucinavi con amore ottimi pranzi per i gruppi che frequentavano la casa di

spiritualità. Veramente insuperabile la tua pasta al forno, l'insalata russa e le deliziose frittelle di mele... che sparivano in un baleno!
Quanti bei ricordi portiamo nel cuore, quanti incontri e quante belle amicizie sono nate, ma alla sera quanta stanchezza!
Purtroppo, con l'avanzare dell'età hai dovuto lasciare, anche se a malincuore, la tua amata cucina.

Le amicizie però sono rimaste! Ti sei sempre distinta per la tua empatia, la tua capacità di gioire per le piccole cose, di condividere la gioia e l'allegria, di agire sempre per il bene altrui. Queste sono le cose che per te hanno contato veramente, cose che fanno bene al cuore e bella la vita.
Ora è con immenso affetto che la tua comunità si stringe a te nel rendere grazie a Dio per l'incredibile traguardo raggiunto.
Ma tranquilla... noi siamo già pronte per festeggiare il prossimo compleanno: tu però, prometti che ci sarai, vero?

Carla Birolo

ECCOMI SIGNORE, ALLA TUA CHIAMATA RISPONDO SI!

Il giorno 2 febbraio nella giornata dedicata alla Vita Consacrata, nella Celebrazione Eucaristica ho rinnovato i voti religiosi di Castità, Povertà e obbedienza a Timon (Brasile), all'interno della mia fraternità, alla presenza delle mie consorelle e dei laici che camminano insieme a noi nelle diverse azioni evangelizzatrici della Parrocchia. Ha presieduto l'Eucaristia padre Luigi Carlos, frate cappuccino, parroco della parrocchia dove siamo inserite.

Rinnovare i voti religiosi al Signore è vivere nuovamente la prima chiamata che lui ha fatto a me; è provare di nuovo l'intensità del suo amore, una presenza che sostiene ogni giorno, perché non ci lascia mai soli, quindi sento la sua grazia versata su me, chiamandomi a ricominciare nella fedeltà. Dire il mio si a Dio oggi, è riconoscere con gratitudine ciò che il suo amore compie nella mia quotidianità; è rinnovare l'amore, la fiducia in Dio Padre, che mi ama, mi chiama e che si prende cura con un affetto immenso.

Sperimento da parte di Dio un amore in pienezza e libertà, che è paziente, che rispetta i nostri tempi, ci insegna ad amare e ad amarlo, un rapporto questo, che favorisce e sostiene la vocazione.

Il si che oggi ho offerto al Signore è frutto di un cammino che va maturando tanto nella gioia, come anche nel sacrificio, che fa parte di coloro che si mettono alla sequela di Cristo crocifisso e risorto.

In quest'anno giubilare francescano, in cui ricordiamo 800 anni della morte di San Francesco, chiedo al Signore il dono della sua grazia per vivere umilmente e con sapienza il mio sì, affinché possa vivere e servire meglio la chiamata che il Signore un giorno a mi ha rivolto e che continua a farmi, motivo per cui oggi rispondo: "**Eccomi Signore!**".

Juniores
Irmã Janilde Lopes de Quadro

VOCAZIONE: DONO D'AMORE

"La felicità eterna si raggiunge con la scelta della nostra vocazione" (B. Rosaz)

Rinnovare i nostri voti evangelici è stato più di un impegno: è stato un profondo incontro con noi stesse e con Dio. Non abbiamo semplicemente ripetuto parole, ma abbiamo dato loro un significato nuovo, più consapevole e autentico. Il primo anno è stato segnato dall'entusiasmo e dalla gioia; il secondo è stato un cammino più realistico, in cui il Signore e le esperienze vissute ci hanno rivelato il vero significato dei voti. **Nella preparazione che ha preceduto il nostro "Sì", abbiamo percepito le nostre fragilità, ma anche la presenza serena di Dio, che ci invita a proseguire con verità**. Abbiamo rinnovato i voti comprendendo che questa donazione è una forma piena di amore: essere tutte di Dio per essere tutte di tutti. È stato un momento di grazia che ha rinnovato in noi la gioia della consacrazione. Ringraziamo i sacerdoti che ci hanno seguito, le nostre consorelle che camminano con noi, sostenendoci con la preghiera e la fraternità. **Nella missione impariamo a donarci nel servizio, soprattutto tra i giovani e i bambini**. Anche di fronte alle difficoltà del mondo, desideriamo essere testimoni dell'amore. Rinnovare i voti per noi, ha significato dire ancora una volta "Sì", questo, non perché sia facile, ma perché è in questo cammino che troviamo Dio e il senso della nostra vita. "**Tutto posso in Colui che mi dà la forza**" (Fil 4,13). Con queste parole esprimiamo la nostra gratitudine a Dio per il dono della vita consacrata, e per la chiamata che ogni giorno ci fa a seguire i Suoi passi in questo carisma rosaziano.

Khanimambo (grazie)
Sr. Carménia, Sr. Eliana e Sr. Glória

"Allora Gesù, fissatolo, lo amò" (Mc 10,21). Questo versetto descrive il momento in cui Gesù guarda con amore profondo e tenero il giovane ricco prima di chiamarlo a diventare discepolo. Questo sguardo intenso rappresenta una chiamata libera, amorevole e personale che penetra il cuore. Ecco perché crediamo in questo amore premuroso di Dio che ci ha viste nel nostro contesto storico, familiare, culturale, sociale ecc, ci ha amate con un amore eterno e ci ha chiamate ad una missione, quella di annunciare la sua Parola. Oggi siamo qui, felici di aver intrapreso questo cammino di "discepolato" con le Suore Francescane Missionarie di Susa e crediamo di essere figlie amate di Dio, attratte dalla sua missione, e desideriamo servirlo vivendo la spiritualità Francescana nel carisma rosaziano e nel desiderio di Farci tutte a tutti!

Giovani in formazione
Delfina, Carla e Tânia

IL MIO PICCOLO SI!

**"Molte cose ho ancora da dirvi,
ma per il momento non siete capaci di portarne il peso" (Gv 16,12)**

Queste parole del Vangelo le sento profondamente nella mia vita. Sono parole che mi accompagnano in questo cammino. **Una chiamata a seguire Gesù più da vicino, passo dopo passo, con fiducia e semplicità**.

È un cammino che si scopre lentamente, giorno dopo giorno, nella preghiera, nel silenzio e nelle piccole esperienze della vita quotidiana. Ed è proprio qui che sento la promessa di Gesù: quella di mostrarmi, passo dopo passo, il Suo amore nella mia vita e il progetto che Lui ha pensato per me. **A volte non conosco ancora tutto quello che il Signore vuole da me, ma sento che Lui mi guida con pazienza**, così come ha fatto con la Vergine Maria. Anche Maria ha vissuto il suo "sì" senza conoscere tutto il cammino, ma si è affidata completamente a Dio. Con la sua vita ci testimonia che fidarsi del Signore significa lasciare che sia Lui a guidare i nostri passi.

Per questo sento molto vere anche le parole del Beato Edoardo Rosaz: "**Gesù è la guida che conduce i nostri passi**". Sono parole che danno pace al mio cuore, perché mi ricordano che non cammino da sola, ma che è Gesù stesso a guidarmi e ad accompagnarmi in ogni passo della mia vocazione.

Maria, la Madonna del Buon Consiglio, continua ad indicarci il buon cammino con la sua presenza materna e con il suo esempio di fede, umiltà e abbandono in Dio. Ed è stato proprio nella festa della Madonna del Buon Consiglio, patrona del popolo albanese, che anch'io ho compiuto un passo importante nel mio cammino vocazionale: il passo del pre-postulandato con le Suore Francescane Missionarie di Susa.

Per me questo passo è stato un momento di grazia, vissuto con emozione, gratitudine e fiducia. Un piccolo "sì" affidato a Gesù e a Maria, con il desiderio di continuare a camminare lasciandomi guidare ogni giorno dal loro amore.

Anila Vuktilaj

Spirito Santo, soffio di Dio,
fuoco silenzioso che arde nel cuore,
scendi su di noi come luce che rivela la via di pienezza
intessuta nel nostro Battesimo.
Spirito Santo, principio della Chiesa, continua a generare
e custodire la comunione, soffia sulle nostre paure
e fa fiorire in ciascuno, la sua vocazione.
Spirito Santo, donaci di aspirare alla santità,
ovunque siamo perché coltivando l'amicizia con Gesù,
vediamo crescete ogni giorno,
in noi e attorno a noi, la luce del Vangelo.

TUTTI NOI SIAMO PER UNA PACE DISARMATA E DISARMANTE

La pace disarmata e disarmante, auspicata da Papa Leone, ancora non è realizzata in Terra Santa, ma la speranza non è perduta.
Come cristiani, siamo infatti credenti in una Presenza che accompagna la storia e che non ci abbandona mai. In questo triste periodo, che tende ancora ad allungarsi, di guerre, durante il quale si continua a morire nella terra di Gesù, **siamo pertanto chiamati a mobilitarci, sensibilizzando la gente che ci circonda, attivandoci in tutti i modi possibili, senza dimenticarci mai di pregare per la Pace**, soprattutto pensando ai popoli di Palestina, Libano, Siria ed anche di Iran ed Israele, perché è sempre la gente comune a pagare il conto delle guerre, messe in atto dai potenti che stanno al sicuro nei loro rifugi impenetrabili, attraverso la morte e la distruzione.
Viviamo in un tempo tormentato ed oscuro, ma dobbiamo attraversarlo rifacendoci ai nostri riferimenti più saldi. Ci vengono subito in mente le parole del Papa nel corso dell'omelia per la celebrazione della Domenica delle Palme e della Passione del Signore in piazza San Pietro: "Gesù non si è armato, non si è difeso, non ha combattuto nessuna guerra. Ha manifestato il volto mite di Dio, che sempre rifiuta la violenza, e invece di salvare se stesso si è lasciato inchiodare alla croce, per abbracciare tutte le croci piantate in ogni tempo e luogo nella storia dell'umanità.
Questo è il nostro Dio: Gesù, Re della pace. Un Dio che rifiuta la guerra, che nessuno può usare per giustificare la guerra, che non ascolta la preghiera di chi fa la guerra e la rigetta dicendo: **Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue"**.
Parole come pietre vive, che vanno a sommarsi a quelle già pronunciate da un altro grande, Papa Francesco. Nel nostro piccolo, **affidiamoci anche al Beato Edoardo Rosaz, già vescovo di Susa. Lui aveva uno sguardo lungo, capace di passare attraverso i secoli futuri**: la sua visione aveva preso le mosse dal promuovere le donne, autentiche colonne della società ed anche della Chiesa, dal farsi fratelli e sorelle dei poveri e dal puntare con decisione sulla comunicazione, purché basata sul più grande lieto annuncio, quello del Vangelo.
Così la guerra non potrà mai sconfiggere la Pace, perché la forza di quest'ultima sale dal cuore dei popoli che hanno la speranza nell'aiuto del Cielo e degli altri popoli solidali.

Giorgio Brezzo

NELLA COMUNIONE DEI SANTI CON FRANCESCO DI PAOLA E FRANCESCO DI ASSISI

Esiste un intreccio tra Susa e Paola che dura da parecchi anni e che vede come protagonista la figura di San Francesco di Paola al quale sono affezionati e devoti i calabresi che vivono a Susa. Un gemellaggio che azzera la distanza chilometrica tra Piemonte e Calabria e che permette di costruire ponti di unità in un mondo lacerato da divisioni e guerre. **Dunque, questa "comunione" diventa segno tangibile di speranza e di Pace**.
In occasione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco di Assisi, il comitato organizzatore della festa di San Francesco di Paola, ha chiesto la presenza e la collaborazione a noi Suore Francescane Missionarie di Susa e al Terz'ordine francescano secolare.
Che legame esiste tra questi due santi che portano lo stesso nome?
Francesco nacque a Paola (Cosenza) il 27 marzo 1416, circa duecento anni dopo la morte di Francesco di Assisi. I genitori, già in età avanzata, veri cristiani e molto devoti del Santo di Assisi, lo pregarono di far loro la grazia di un figlio e per questo gli diedero il nome di Francesco. Ancora molto piccolo ebbe un ascesso di natura maligna, allora la mamma pregò nuovamente il Serafico di Assisi di guarirlo e la guarigione avvenne. Nulla accade per caso poiché il buon Dio che è Signore del Tempo e della Storia, tesse la nostra vita attraverso gli avvenimenti. Questi due santi sono stretti da un forte legame di santa amicizia che va oltre il tempo e lo spazio e ci testimoniano quanto è importante vivere nella comunione dei santi e tra di noi.

Sabato 11 aprile c'è stata la celebrazione nella chiesa di Sant'Evasio presieduta da don Ettore De Faveri e la sera, in Cattedrale di San Giusto, il concerto "Voci di pace" con i cori Alpi Cozie Valsusa, Stella Alpina di Alba e Liceo Norberto Rosa di Susa e Bussoleno.
Domenica 12 aprile la celebrazione solenne in Cattedrale presieduta da don Sergio Blandino e animata dalla corale di San Giusto è stata preceduta dalla processione da Sant'Evasio "sulla barca della solidarietà e della carità" con la sosta al Monumento dei Caduti del Mare e l'alzabandiera a cura dell'Associazione Marinai Valsusa e con la raccolta di generi alimentari per i più bisognosi come segno della condivisione nella carità.
Il Sindaco di Paola, a nome dei cittadini, ha donano a noi Suore Francescane Missionarie di Susa un quadro molto significativo con l'immagine dei due santi, l'uno accanto all'altro, con gli sguardi luminosi e pieni della presenza di Dio.
Siamo chiamati a vivere la profezia della comunione e della collaborazione anche attraverso questi momenti di festa che vedono l'impegno condiviso di coloro che abbracciano la vita di questi due santi. **Il nome "Francesco" significa "uomo libero"**. San Francesco di Paola e San Francesco di Assisi ci donino la grazia di essere persone libere interiormente, come lo furono loro, per poter costruire ponti di unità e di pace.

Sr. Milena Brivio

HO SCELTO DI ESSERE CRISTIANA

1° Maggio 2026 è una data che porterò per sempre nel cuore. In questo giorno così significativo, mio figlio Gioele ha ricevuto il Battesimo, ed io ho avuto la grazia di ricevere tre sacramenti importanti: il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia.
Il mio percorso di fede non è iniziato da poco, ma ha preso forma poco alla volta, dentro la vita quotidiana. Quando mio figlio aveva solo 26 giorni, siamo stati accolti presso la comunità§ "**Il Mandorlo**", è stato lì che quasi per caso è nata dentro di me una prima curiosità verso la fede. Non era ancora qualcosa di definito, ma un piccolo seme...
Col tempo questo seme ha iniziato a crescere. L'incontro con Suor Milena è stato per me un momento importante: attraverso la sua presenza ho iniziato il mio percorso di catechismo. Non è stato solo un cammino di preparazione ai sacramenti, ma un vero percorso di vita, fatto di domande e riflessioni. **Ho imparato che la fede non è perfezione, ma fiducia**. Non è qualcosa di lontano, ma ciò che si vive ogni giorno nelle piccole cose.
Il momento dei sacramenti è stato per me profondamente emozionante. Ho provato una gioia immensa e difficile da descrivere. Ricevere i sacramenti insieme a mio figlio Gioele è stato uno di quei momenti che restano impressi per sempre, con la speranza di poter crescere entrambi nella fede, passo dopo passo.
Desidero ringraziare di cuore le Suore Francescane Missionarie di Susa per avermi accompagnato in questo cammino.
Così posso dire che questo non è un punto di arrivo, ma un nuovo inizio.

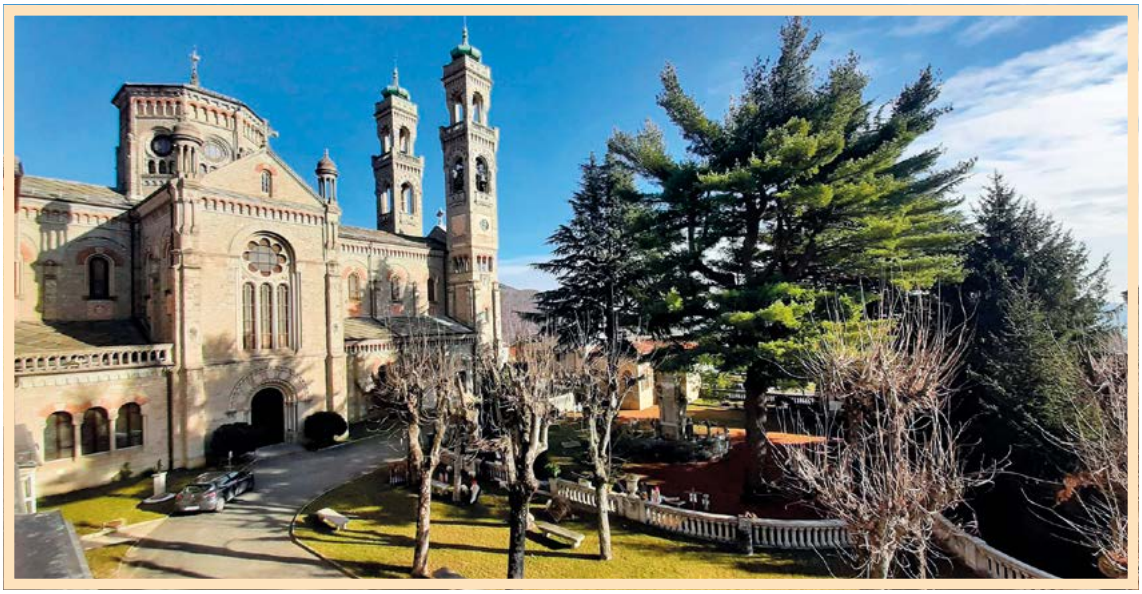
Roberta Favro

LA VITA CONSACRATA È IN FESTA

Il percorso dell'anno pastorale ha portato noi Religiose della Valle di Susa a vivere mensilmente delle giornate intense di vita spirituale.
Abbiamo sentito il bisogno di interrompere il ritmo frenetico della attività quotidiane e lasciare spazio allo Spirito.
Nella casa di spiritualità di Villa san Pietro a Susa vi troviamo quello di cui il nostro spirito necessita:

l'ambiente accogliente, silenzioso concorre molto bene allo scopo che ci prefiggiamo.
Le riflessioni, la grazia del Sacramento della Riconciliazione e la Santa Messa che i nostri Sacerdoti ci offrono fanno respirare a pieni polmoni le nostre anime.
Senza queste soste spirituali la nostra Vita Consacrata si affievolisce!
Questo itinerario l'abbiamo coronato il giorno 14 maggio con una giornata di pellegrinaggio e di distensione fraterna al Santuario del Selvaggio, nei pressi di Giaveno. Questa giornata è stata caratterizzata dalla preghiera, dalla possibilità di accostarci al Sacramento della Riconciliazione, dalla S. Messa e dall'agape fraterna.
È molto importante per tutte noi ritrovarci, ascoltarci e condividere pur nella diversità dei carismi e di culture la bellezza della Vita Consacrata.
La gioia e la comunione che abbiamo vissuto possano nutrire le nostre giornate e i nostri impegni per essere ogni giorno testimoni di quell'Amore che ci ha scelte e chiamate a spargerlo nel mondo.
Grazie a tutte Sorelle con un ricordo speciale a coloro che per impegni sono state impedite di partecipare!

Una partecipante



IL MIO ESSERE MISSIONARIA A ROMA

Eccomi, eccomi Signore, io vengo, si compia in me la tua volontà!
Il signore mi ha chiamato e io ho risposto: "Eccomi" (Salmo 40)

Questa è la terza volta che lascio la mia patria per una missione all'estero e la seconda in Italia.
Mi sento serena, perché sono certa che se sono qui, è stato il Signore ad inviarmi. Per questo sono molto felice di sapere che, anche fuori della mia patria, sono chiamata ad evangelizzare attraverso la Parola di Dio.
Posso offrire qualcosa alle persone attraverso la mia testimonianza, la mia gioia, la mia vita di preghiera, e allo stesso tempo, imparo moltissimo da loro.
Per me, lo scambio di esperienze, l'apertura al nuovo, la trasmissione e l'accoglienza di conoscenze nuove ad extra sono per me di fondamentale importanza.
Mi è stata data l'opportunità di vedere e percepire la bellezza, i bisogni, le sfide, i problemi, e tutto ciò contribuisce alla mia crescita spirituale e umana, dono questo che nasce dal mandato missionario infuso nel nostro Battesimo!
L'augurio che faccio a me e ad ogni cristiano è di uscire dal nostro piccolo mondo dell'io, per donare amore a coloro che oggi più che mai attendono un messaggio credibile di Fede e di Speranza!

Sr. Maria Lucenir

NEL SEGNO DELLA PACE

Le Suore Francescane e l'Unitre celebrano il Beato Rosaz

Sabato 2 maggio, alle ore 21.00, presso la Cappella della Casa Madre delle Suore Francescane Missionarie di Susa abbiamo pregato il Santo Rosario per la pace, in un'atmosfera di raccolta familiarità.
Le decine della preghiera mariana, guidata dalle suore, sono state intervallate dalla lettura di un pensiero di Papa Leone e da un altro del Beato Rosaz a cura di alcuni membri dell'Unitre.
Ogni riflessione è stata accompagnata dal canone: *"Dona la pace, Signore, a chi confida in Te; dona la pace, Signore, dona la pace!"*.
La preghiera, intensa e sentita, è stata vissuta come una corale supplica elevata al Signore e alla Vergine Maria: un momento di preparazione al Vespro, affidato all'intercessione del Beato Rosaz nel ricordo del suo transito.
Domenica 3 maggio, la celebrazione è stata aperta da una breve introduzione, dal Vespro e dal transito del Beato Edoardo Giuseppe Rosaz, avvenuto il 3 maggio 1903, giorno del suo ritorno alla Casa del Padre. In questa occasione, è stato espresso un sentito ringraziamento per l'onore che l'Unitre ha in questo anno, quello di custodire la lampada accesa presso le reliquie del

Beato: un segno luminoso che vuole essere non solo un omaggio al Rosaz, che veglia sulla nostra Valle, ma anche un simbolo che ispira e accompagna l'impegno associativo.
Infine, nel ricordo di San Francesco d'Assisi, nell'ottavo centenario della sua morte, a cui il Rosaz si è sempre ispirato, abbiamo espresso le intenzioni di preghiera affidandole all'intercessione del Beato. È seguita la solenne celebrazione Eucaristica presieduta dal Parroco Don Sergio e dai concelebranti Don Hervé e Don Faustino.
Il Parroco, durante l'omelia, ha tratteggiato **il profilo del Beato Rosaz quale esempio di fede concreta: un Vescovo che scelse con determinazione di porsi al servizio dei più fragili**, con la visione lungimirante che lo portò alla fondazione dell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie. Ha inoltre richiamato il valore delle relazioni umane e spirituali, citando l'amicizia tra il Beato e Don Bosco come espressione di una comunione autentica, capace di alimentare la crescita della Chiesa.
Con il canto dedicato al Beato Rosaz e una fotografia di gruppo davanti all'altare a lui dedicato si è concluso questo solenne ricordo in un clima di gioiosa e autentica fraternità.

Anna Branciari e Giovanni Quaglino

LA MIA PARTECIPAZIONE ALLA FESTA DEL BEATO ROSAZ

Ho accolto con gioia l'invito ricevuto, come altre ex allieve dell'ex Ritiro di Susa Fondato dal Beato Edoardo Rosaz e portato avanti dalle Suore Francescane Missionarie di Susa, a partecipare alla festa del Beato Rosaz, Fondatore della Congregazione, che si è svolta sabato 9 e domenica 10 maggio a Susa.

Era da anni che mi proponevo di tornare a Susa, spinta dai ricordi che mi riaffiorano spesso alla memoria. Avevo 14 anni e con mia sorella, più giovane di me di due anni, siamo state mandate dalla mamma, vedova da 12 anni e con la necessità di continuare a lavorare, non avendo più l'assistenza per noi della nonna, nel collegio delle Suore Francescane a Susa.

Per me è stato un anno importante sia per la mia formazione scolastica che spirituale. Ho imparato a studiare con metodo, ripetevo la terza media e avevo avuto difficoltà anche nei due anni precedenti. All'Istituto Mons. Rosaz, sotto la guida di Sr. Raffaella ho capito che l'impegno e la costanza danno, quasi sempre, i risultati sperati.

Ho iniziato a partecipare alle funzioni religiose, preghiera e, messa al mattino con maggior assiduità di quanto non facessi prima, ed anche in quello penso di avere avuto dei benefici.

Ricordo di quell'anno, i giochi in palestra ed in cortile, quando il tempo lo permetteva, la sala mensa, le camerate, le passeggiate nei dintorni, la scuola e le persone che ho avuto modo di conoscere ed apprezzare.

Tra tutte le ragazzine che ho conosciuto ero amica di una in particolare, si chiamava Renza e veniva da Padova, eravamo sempre insieme, ci aspettavamo per andare a fare colazione e per qualunque altra cosa si decidesse di fare. Purtroppo, con il tempo ci siamo perse di vista, ma la ricordo sempre con affetto.

Ringrazio le Suore Francescane Missionarie di Susa che mi hanno accolto con premura ed affetto nella loro casa a Susa per partecipare alle celebrazioni in onore del Beato Rosaz, come pure le suore di villa Scarafia per avermi accolto tra loro per il pranzo della domenica.

Caterina Porgi

UNA RACCOLTA FONDI PER IL NUOVO SALONE

CONDOVE - Il progetto è ambizioso e nessuno lo nasconde, ma le premesse sono incoraggianti. **Domenica 17 maggio il Cinema comunale Condovese ha accolto tra gli applausi le performance del gruppo vocale e strumentale "La Fortezza" di Ghevio (Meina, Novara) e quelle di alcuni ospiti della casa di riposo Perodo-Bauchiero**, che hanno introdotto i brani di alcune colonne sonore di film celebri con una piccola gag preparata con Anna Paola Carnino, animatrice della struttura. Scopo dell'iniziativa era la presentazione del progetto "**Il salone del sorriso**", ovvero la realizzazione di un ampio locale a ridosso della nuova struttura costruita a metà degli anni '70.

"Non abbiamo spazi per iniziative che coinvolgono tutti gli ospiti e i loro parenti – spiega la direttrice Aurora Bianco Prevot – e ne vorremmo costruire uno. Abbiamo la fortuna di avere uno staff e del personale sempre disponibile a collaborare e la comunità francescana, che è proprietaria della Casa, pronta a sostenerci. Purtroppo però, in occasione delle feste e delle iniziative collettive, salvo che in estate dove possiamo proporle nel parco esterno, siamo costretti a dislocare gli ospiti e i parenti in luoghi diversi della struttura e questo ci dispiace".

Di qui l'idea e poi la proposta del progetto illustrato domenica. Si tratta di un **salone polivalente** che andrà costruito a ridosso dell'ala nord, capace di contenere circa 250 persone con tutto ciò che è necessario per le proiezioni, gli spettacoli, i concerti e i momenti di condivisione.

La casa di riposo al momento è composta da due strutture: l'antica residenza di Fortunato Bauchiero, sede della cucina, di uno spazio mensa, dell'infermeria e di locali per l'ospitalità di una decina di suore, e la nuova struttura articolata su tre piani. Nel complesso dispone di 47 posti letto ed è immersa in un parco di circa 9mila metri quadrati. Durante la settimana ogni giorno gli ospiti sono impegnati in attività di laboratorio di

creatività e manualità, fisioterapia, incontri con la psicologa, musica e lettura. Manca come detto uno spazio collettivo rispetto a cui l'amministrazione comunale, per bocca del sindaco Jacopo Suppo, intervenuto a fine spettacolo, **si è detta disponibile a sostenere l'iter autorizzativo e parte del finanziamento**.

Il coordinamento delle diverse iniziative in proposito è affidato a suor Milena Brivio dell'Istituto suore terziarie di San Francesco di Susa, che ha ricordato come sia importante **"rafforzare l›apertura della Casa alla comunità locale, creando occasioni di partecipazione e corresponsabilità tra la struttura e il territorio"**. Cosa che lo spettacolo di domenica scorsa ha dimostrato non solo di essere possibile, ma che è occasione di reciproca soddisfazione.

Piero Del Vecchio

COORDINATE BANCARIE PER CHI VOLESSE CONTRIBUIRE AL PROGETTO CON UNA DONAZIONE:

Codice IBAN
IT 26 M 02008 30420 0000003874804
(Unicredit Banca, agenzia di Condove)

Beneficiario "Istituto suore terziarie di San Francesco, casa di riposo Perodo-Bauchiero"

Causale "Dona per un salone"

VEDO UN RAMO DI MANDORLO

In quei giorni mi fu rivolta questa parola del Signore "Che cosa vedi, Geremia?". Risposi: "Vedo un ramo di mandorlo" (Ger 1,11-19)

Il MANDORLO Casa Mamma Bambino

Istituto Suore Terziarie di S. Francesco di Susa

Il mandorlo, nella tradizione biblica, è l'albero che per primo si desta dopo l'inverno. È segno di vigilanza, di attesa fiduciosa e di una speranza che sa germogliare anche nei tempi più difficili. **Con questo spirito, la Comunità celebra quest'anno quindici anni di servizio come Casa Mamma-Bambino delle Suore Francescane Missionarie di Susa**, nel solco del carisma del Beato Edoardo Giuseppe Rosaz. Fin dalle origini dell'Opera, il desiderio del Fondatore era quello di offrire accoglienza, ascolto e accompagnamento alle persone fragili. Ancora oggi questo servizio continua attraverso il lavoro delle religiose e dei professionisti che collaborano nella Comunità, accanto a mamme e bambini che vivono situazioni di difficoltà. Nel tempo, il Mandorlo ha saputo evolversi, costruendo reti e collaborazioni con il territorio per promuovere percorsi di autonomia personale, abitativa ed economica. Ai bambini vengono offerte occasioni educative, sportive, culturali e ricreative, mentre le mamme sono accompagnate in cammini di crescita personale e sociale. Tra le esperienze più significative vissute nell'ultimo anno vi è la partecipazione al progetto "La Cultura che Cura", realizzato dalla Fondazione Educatorio della Provvidenza di Torino, che ha offerto esperienze di inclusione e partecipazione, come la visita al Museo del Cioccolato di Torino e la corsa "Just The Woman I Am" con il team "Donne Exempla", azione del progetto dedicata alla promozione della cittadinanza attiva, del diritto allo studio e della valorizzazione della dignità femminile. La Comunità custodisce, inoltre, una forte attenzione alla dimensione spirituale: alcune mamme hanno riscoperto la fede, scegliendo di accostarsi nuovamente ai sacramenti o di celebrarli insieme ai propri figli, vivendo esperienze di rinascita interiore e rinnovata speranza. Oggi, il Mandorlo attraversa una fase di rinnovamento e apertura verso nuovi progetti, mossa dalla volontà di ampliare il proprio sostegno a madri e bambini in difficoltà. Ispirandosi alla simbologia biblica dell'albero che fiorisce per primo, la Casa si impegna a vegliare con speranza, pronti a custodire la rinascita della vita e a testimoniare che anche i periodi più bui possono preludere a una nuova primavera.

Caterina Agus

TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ MATERNA DEL BEATO ROSAZ IN MOZAMBICO

Mi chiamo Hegino della Paróquia Santa Teresinha do Menino Jesus Liqueleva - Maputo - Mozambico, e desidero condividere, con profonda gratitudine, ciò che le Suore Francescane Missionarie di Susa hanno significato e significano ancora nella mia vita.

È stato attraverso la testimonianza viva e il carisma materno di queste suore che ho conosciuto San Francesco d'Assisi. Il loro esempio di povertà, semplicità e amore per i più poveri mi ha toccato profondamente e mi ha portato a diventare francescano del Terz'Ordine (Ordine Francescano Secolare). Devo a loro questa grazia così grande.

Come amico del Beato Edoardo Rosaz, fondatore della Congregazione, ho fatto parte del movimento Amici del Beato Edoardo Rosaz, per oltre 15 anni mi sono dedicato, insieme ad altri fratelli e sorelle, ad assistere i malati, i bisognosi e i più abbandonati. È stata un'esperienza che ha riempito la mia vita di senso e mi ha insegnato il vero significato della carità francescana.

Desidero ringraziare pubblicamente tutte le suore che hanno segnato il mio cammino, dalla cara Suor Raffaella fino a Suor Raquel e Suor Isabel, una delle poche aspiranti che ha perseverato fino alla fine con fedeltà e coraggio. Ognuna di loro è stata, per me, un riflesso vivo della "carità materna" che il Beato Edoardo Rosaz tanto desiderava per la sua famiglia religiosa.

In questi 30 anni di presenza delle Suore Francescane Missionarie di Susa in Mozambico, Dio ha compiuto meraviglie attraverso le loro mani. Esse non solo hanno portato il Vangelo, ma lo hanno incarnato nel quotidiano, curando gli infermi, educando i bambini, accompagnando i poveri e formando laici come me nello spirito francescano. Sono testimone vivo che il carisma del Beato Edoardo Rosaz è ben vivo in terra mozambicana, grazie alla donazione generosa di queste suore.

Che il Signore continui a benedire abbondantemente la loro missione e che molti altri giovani possano, come me, trovare in loro la via per una fede più autentica e impegnata con gli ultimi.

Ringrazio Dio per il dono delle Suore Francescane Missionarie di Susa nella mia vita e nel nostro popolo.

Hegino

ANEMON ODV E SUORE FRANCESCANE DI SUSA

Venti anni di progetti di solidarietà nel mondo

Anemon ODV ha iniziato la sua opera di volontariato nel 2005 e la sua prima attività è stata realizzata proprio con le **Suore Francescane Missionarie di Susa**.

In Albania ha accompagnato per anni il lavoro, della mitica Suor Anna e delle sue consorelle con volontari e medici, per fornire assistenza sanitaria sul territorio con un ambulatorio itinerante su per le montagne al confine col Montenegro. A Scutari nel loro convitto, ha sostenuto la formazione e lo studio a molte ragazze, per offrire un futuro alle giovani donne che non avevano accesso agli studi.

Il legame con le Suore Francescane Missionarie non si è mai interrotto e nel 2024-2025 è proseguito a **Torino** con ila realizzazione del progetto **"Formazione Donna"** con corsi professionali, rivolti all'inserimento nel mondo del lavoro, alle donne di recente immigrazione.

Anemon oggi insieme **alle Suore Francescane** è impegnata in un nuovo importante progetto in **Mozambico con l'apertura di un ambulatorio** che darà assistenza, come **Centro Pediatrico** al servizio dell'infanzia e adolescenza bisognosa, ai bambini di Katembe.

Il **Centro Pediatrico** è terminato e a breve sarà operativo con le autorizzazioni necessarie, Suor Marina è già all'opera.

Anemon ringrazia le Suore Francescane per il grande lavoro fatto in Mozambico e tutti i sostenitori che con le loro donazioni hanno permesso la realizzazione di questo progetto che contribuirà a migliorare la vita di tanti bambini e farà sperare in un futuro migliore di crescita e speranza.

Anemon al fianco delle Suore Francescane Missionarie di Susa continuerà, grazie all'aiuto dei volontari e dei partner questo comune cammino di aiuto e solidarietà.

ANEMON ODV
www.anemon-onlus.it

SUOR IRENE, POCCHIOLA LUSSIA CARLA

Nata a Prunetto (CN)
il 7 novembre 1934
Deceduta a Mondovì
il 25 marzo 2026
61 anni di Vita Consacrata

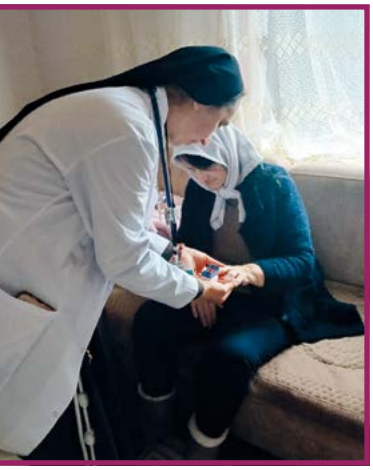
Carla nasce a Prunetto (CN) il 7 marzo 1934 da una bella famiglia cristiana, dove nasce anche il desiderio di consacrarsi al Signore. Il 17 ottobre 1964 inizia il suo cammino formativo e il 16 dicembre 1965 emette la sua prima Professione Religiosa.
I Superiori subito la destinano alla Scuola materna "Maria Immacolata" di Mondovì dove ha sempre operato fino al 2014, seguendo e accompagnando con amore centinaia e centinaia di bambini e le loro famiglie. I bambini sono diventati la sua "vita" e il suo orgoglio.
D'estate poi veniva chiamata a prestare il suo servizio con altre consorelle nelle colonie marine.
Sr. Irene aveva una figura minuta, ma dal carattere forte, ha sempre accolto ogni bambino nel suo cuore, garantendo disciplina e rispetto, ma offrendo anche tanto affetto. Lei è stata un punto di riferimento per l'intera comunità, e questo l'abbiamo potuto constatare nella lunga processione di mamme, nonne e bambini che sono venute a darle l'ultimo saluto.
La Vergine Maria è venuta a prendere Sr. Irene nel giorno della Solennità dell'Annunciazione, come segno di predilezione.
Ciò che ha più colpito in questa piccola suora è l'umiltà, la bontà e la serenità, virtù che lei ha coltivato in tutta la sua vita.
Ha vissuto la piccolezza evangelica che Gesù insegna come vera grandezza per entrare nel Regno dei cieli: semplicità, umiltà e fiducia totale in Dio, simili a quelle di un bambino (Mt 18,3).
A Sr. Irene affidiamo i bambini e i giovani con le loro famiglie, affinché li protegga e li custodisca da

ogni pericolo, in questo tempo di grandi disagi educativi. Interceda anche per tutte noi, donandoci lo spirito di umiltà che lei ha avuto e ci segua dal Paradiso con la preghiera.
Arrivederci in Cielo Suor Irene!

Le tue Consorelle

DALL'ALBANIA
Dolcezza ferma e fermezza dolce...

Voglio iniziare a descrivere con queste parole del Beato Rosaz la mia esperienza come missionaria e medico qui in Albania. Dopo diversi anni in Italia dove ho concluso gli studi come medico e la formazione religiosa sono rientrata nella mia terra da alcuni mesi come missionaria delle Suore Francescane di Susa. Da circa due mesi ho iniziato a lavorare come medico di famiglia vicino al villaggio dove sono cresciuta. I primi giorni sono stati pieni di emozioni, le persone qui sono molto semplici, appena arrivano in ambulatorio mi chiedono: "Come sta dottoressa? Ma lei è una dei nostri! Abbiamo conosciuto i tuoi genitori... i tuoi nonni". Io sorrido e annuisco e loro si sentono subito a loro agio, e inizia così la "cura".
Ogni giorno incontro persone che vivono in condizioni difficili, la maggior parte sono anziani rimasti soli perché i figli sono immigrati in diversi paesi del mondo per cercare un futuro migliore. Nonostante tutto, nei loro occhi intravedo tanta forza.
La mia giornata inizia molto presto con la preghiera e la Messa e dopo parto subito per l'ambulatorio che è circa 20 minuti da Scutari, dove abbiamo la casa e vivo con le consorelle. Decine di persone arrivano tutti i giorni in visita, alcuni dopo aver camminato sotto il sole, sono stanchi ma contenti di trovare il medico, tante volte mi dicono: dottoressa ma lei ha tanta pazienza con noi... ci guarisce con le parole.
Questa esperienza mi sta insegnando che essere medico non significa solo curare il corpo, ma soprattutto prendersi cura della persona nel suo insieme. La fede mi aiuta a non perdere mai la speranza nei momenti più difficili. Ogni gesto di aiuto, anche il più piccolo, diventa un atto di carità e di amore verso il prossimo. Ho avuto l'occasione di andare a visitare anche i più anziani nelle famiglie perché non riescono a venire in ambulatorio, ho una paziente di 102 anni, una donna speciale con un animo grande, mi ha raccontato gli anni difficili della sua vita durante il comunismo ma ora anche la solitudine da quando il marito è morto e i figli sono lontani. Ci sono giorni faticosi, in cui la mancanza di mezzi e strutture adeguate nelle vicinanze, rende tutto più complicato, anche per fare una semplice radiografia o un'ecografia devono spostarsi a Scutari. Tuttavia, capisco che questa missione ha un valore profondo e la mancanza dei mezzi mi spinge a fare diagnosi e trovare le terapie adeguate con maggiore cura. Inoltre apre gli orizzonti a tanta collaborazione in particolare con gli altri istituti religiosi presenti qui in Albania e che offrono servizio sanitario gratuito.
La mia missione non si ferma al mio lavoro, nel weekend insieme alle altre sorelle abbiamo la pastorale nelle diverse parrocchie, con il catechismo per la preparazione ai sacramenti e le celebrazioni eucaristiche.



Sono davvero grata al Signore per questa missione che mi sta concedendo di vivere, nel mio piccolo desidero continuare a seguire il suo esempio di Buon Samaritano " fasciare le ferite versandovi olio e vino e prendendomi cura di ciascun prossimo che mi mette nel cammino".
Mi affido alle vostre preghiere.

Suor Elisa Stolaj

DAL BRASILE
IL SEGRETO DELLA VITA

Il regno dei cieli è simile a un granello di senape che un uomo prese e seminò nel suo cam*po".*

Mt 13, 31

Pace e Bene!
È con questo passo evangelico che inizio a scrivere queste poche righe condividendo con tutti voi il mio servizio missionario in Brasile con i bambini e gli adolescenti. Esso è il seme che viene gettato nel cuore di questi bambini e adolescenti, offrendo loro un po' di attenzione, solidarietà, educazione, un sorriso, la speranza: proprio come hanno fatto Gesù e il Beato Rosaz.
Attraverso la musica e il canto, nei cuori di questi giovani e adolescenti viene seminato il seme della bontà, insieme ai valori cristiani che costituiscono il fondamento per diventare persone oneste e buoni figli di Dio.
L'importante è seminare... Sapendo che è Dio che fa crescere e fruttificare. Con i bambini e gli adolescenti della periferia della piccola comunità Nossa Senhora das Dores, rinnovo ogni giorno, ogni sabato che ci troviamo, la mia vocazione, vicino a loro dono il meglio di me, educandoli insieme agli insegnanti sull'amore, aiutandoli a risvegliare i loro talenti, i loro doni per la comunità, insieme con le loro famiglie.
Una laica, del gruppo Beato Rosaz, ha detto una cosa che mi ha riempito di gioia: "Quanto è fatto per Gesù, deve essere fatto bene". Un'altra ha detto: "Facciamolo per amore, liberamente". E con questo sentimento di gratitudine e con libertà di cuore che si costruisce un mondo più umano e si possono seminare tante cose belle nella vita di qualsiasi persona, in particolare con gli adolescenti e i giovani più poveri.
Questi bambini appartengono a famiglie semplici, povere, con una sensibilità e umiltà che riempie il cuore e mi motiva a continuare ad essere segno di fede tra di loro. **Lavorare con i bambini e adolescenti per me è essere segno di speranza, luce e gioia senza fine**. Ti lancio una sfida: Voi rendere una persona felice? Dona sempre con amore. Vuoi essere felice? Continua a donarti. Grazie per la vita e per l'amore!

Suor Joselda Oliveira da Silva

DAL MOZAMBICO
Sui tuoi passi Beato Rosaz

Per mezzo della famiglia Religiosa il Signore ci ha inviato nella nostra Missione del Mozambico per vivere un'esperienza missionaria.
Siamo partite dall'Italia il giorno 4 di febbraio, e arrivate a Maputo, capitale del Mozambico, il giorno 5, ad accoglierci all'aeroporto abbiamo trovato Sr. Isabel e la postulante Delfina.
Il nostro arrivo è stato caratterizzato da tanta gioia espressa in saluti, abbracci che hanno reso più felice il nostro arrivo.
Il nostro viaggio prosegue verso la nostra meta, cioè a Katembe, un villaggio costeggiato dall'oceano Indiano, e dalla natura verdeggiante, con case molto semplici sparse qua e là in mezzo a piante belle e ricche di vari frutti. Giunte a Katembe siamo state accolte dalla nostra fraternità con suoni di tamburi, canti e danze tradizionali.
Dopo questi tre mesi trascorsi, le nostre impressioni sono positive, abbiamo constatato che il popolo mozambicano è un popolo giovane, semplice, con degli ideali positivi che spronano verso un futuro migliore.
Certo la povertà prevale in certi aspetti soprattutto sulla formazione, infatti gli ambiti che maggiormente ci interpellano sono la sanità, le strutture, le scuole, gli ospedali ecc.
Le Suore Francescane Missionarie di Susa, sin dal loro inizio missionario hanno cercato di venire incontro al sostegno scolastico, da tre anni accogliamo infatti tutti giorni tanti bambini poveri, li aiutiamo nel fare i compiti attraverso un dopo scuola, a renderli più felici attraverso attività ricreative e sosteniamo anche i loro corpi dando loro una merendina, un succo di frutta e qualche volta un pasto caldo.
In questo ultimo anno ci stiamo adoperando per offrire a breve un servizio ai bambini da 0 anni a 12, bisognosi di cure essenziali, un Centro Pediatrico.

La nostra opera missionaria ci permette di conoscere e accogliere le loro fragilità, alleviare le sofferenze e le povertà, e di esprimerlo con cuore materno, dando la preferenza ai più poveri.
Come rimanere insensibili a tanti bisogni? Veramente l'Africa ci lascia dentro qualcosa di bello e inesprimibile con le parole, ma che muove il cuore e la volontà ad operare il bene.
Ringraziamo il Signore di averci concesso questa opportunità sulla scia carismatica del nostro Padre Fondatore, il Beato Edoardo Giuseppe Rosaz ad essere oggi ancora le sue mani, i suoi piedi e soprattutto il suo cuore!

Sr. Maria José e Sr. Marina

L'Onda della Pace

L'estate arriva col passo leggero,
vestita di sole e di cielo sincero.
Il mare canta, l'onda si spande,
tempo di sogni, di vacanze grandi.

Ma sotto il riflesso dei raggi dorati,
penso ai luoghi dai venti agitati.
Vorrei che la pace, come quest'aria estiva,
fosse per tutti, in ogni riva.

Che l'unico calore sia quello del sole,
e il silenzio rotto solo da belle parole.
Sabbia bianca, orizzonte infinito,
costruiamo ponti, non un altro conflitto.

Che la vacanza sia sosta del cuore,
per imparare a vivere d'amore.
Che l'estate porti, nel suo splendore,
una pace vera, un dolce calore.

Le Suore Francescane Missionarie di Susa
augurano a tutti i lettori un periodo di riposo e serenità
che possa ***rafforzare i legami d'amicizia***
e creare occasione per contemplare
il volto di Dio nei fratelli più fragili e bisognosi.

Buona Estate

DONA IL TUO 5X MILLE

all'Associazione **"MISSION BEATO ROSAZ"** E.T.S.

L'**Associazione "Mission Beato Rosaz"** nasce con l'obiettivo di collaborare direttamente con la famiglia delle Suore Francescane Missionarie di Susa.

Costituisce un intermediazione tra benefattori e sostenitori delle **missioni e progetti di carità ed evangelizzazione** resi operativi in **Brasile, Albania e Mozambico** nelle comunità delle suore francescane.

Ogni contributo ricevuto sarà interamente utilizzato per gli interventi e i progetti promossi dall'associazione tramite il **lavoro missionario delle suore francescane e il servizio gratuito dei soci**.

Per aiutarci puoi **INSERIRE IL NOSTRO CODICE FISCALE** 96028700019 e **FIRMARE NELLA PRIMA CASELLA** del quadro destinazione 8 e 5 x 1000 della Vostra dichiarazione.

Dona a noi il tuo 5xmille
scrivendo il numero di codice fiscale dell'ASSOCIAZIONE MISSION BEATO ROSAZ E.T.S.

C.F. 96028700019

Grazie per la tua generosità

ASS. MISSION BEATO ROSAZ E.T.S.
Suore Francescane Missionarie del B. Rosaz
Via Palazzo di Città, 85 - 10059 Susa (To) - Tel. 0122/622030
segreteriacasamadre@francescanerosaz.org - www.francescanerosaz.org
Presidente dell'Associazione: Gemma Amprino - cell. 348 4121260